Economia

Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
48.121	50.747	108,92	4,353%	1,0967	81,87
-1,84%	-1,76%	+2,70%	-0,01%	+0,59%	+2,01%

Dazi, gli Usa contro l'Europa "Pronto un nuovo aumento" Le Borse finiscono in rosso

Washington minaccia di imporre tariffe ad hoc sugli eccessi di produzione Il pacchetto si sommerebbe ai prelievi esistenti. Piazza Affari cede l'1,84%

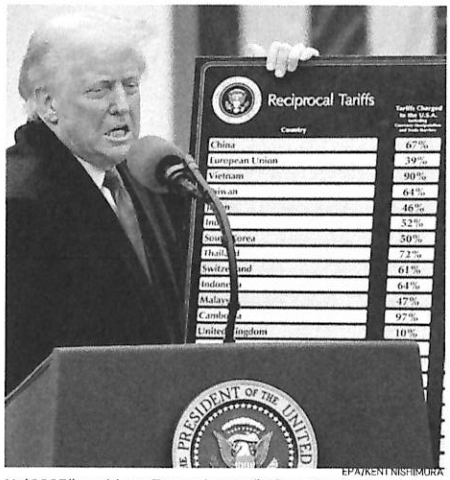
FABRIZIO GORIA

Washington riapre il fronte dei dazi e affonda le Borse europee. Piazza Affari chiude martedì come peggiore listino del Continente, con il Ftse Mib in calo dell'1,84% a 48.121 punti, seguito da Francoforte a -1,31%, Madrid a -0,86%, Londra a -0,13% e Parigi a -0,05%, mentre l'Euro Stoxx 50 cede l'1,17%. A innescare le vendite sono le indiscrezioni di stampa sul piano di Donald Trump per alzare le tariffe contro Cina, Unione europea e altri quattordici Paesi, frutto delle indagini sui sussidi che il rappresentante per il Commercio Jamieson Greer aveva detto a *Bloomberg Television* «si chiuderanno molto presto» e saranno «completate entro la fine dell'anno». Lunedì è atteso un confronto fra Greer e i ministro del Commercio Ue, ma gli spazi di manovra sarebbero risicati.

Salvo imprevisti, la Us trade representative (Ustr) potrebbe svelare gli esiti dell'istruttoria in settimana, con l'ipotesi di un annuncio fin da martedì prossimo, sebbene il calendario resti legato ai cambi di rotta di Trump sul commercio. Non una novità, visto che l'iniziativa legislativa era nell'aria, specie dopo le elezioni di Midterm. L'inchiesta alla base della mossa era partita a marzo, dopo la sentenza con cui la Corte Suprema ha annullato nel febbraio 2026 la prima ondata di prelievi varati nel 2025. Per ricostruire la cornice doganale, Washington ricorre alla Sezione 301 del Trade Act del 1974, norma che autorizza il capo dello Stato a introdurre barriere in autonomia contro pratiche giudicate sleali. All'indomani del verdetto, Greer aveva chiarito a *Cbs* che «la politica non è cambiata, sono cambiati solo gli strumenti», assicurando «continuità nel programma tariffario del presidente». Al centro dell'accusa restano gli aiuti di Stato di Pechino, dei ventisette membri dell'Unione e di oltre una dozzina di economie, che secondo il negoziatore alimentano una sovraccapacità manifatturiera e inondano i mercati di merci a basso costo danneggiando i produttori americani.

Aliquote, perimetro dei beni e data di entrata in vigore restano da definire, ma i funzionari statunitensi puntano a replicare le soglie fissate prima dello stop giudiziario. Le misure dovrebbero colpire gran parte delle esportazioni dei Paesi coinvolti, escludendo acciaio, alluminio e automobili, soggetti a tariffe separate per motivi di sicurezza nazionale. Per le economie con intese bilaterali firmate prima della bocciatura di febbraio, tra cui Unione europea, Giappone e Corea del Sud, il carico si attesterebbe al 15% o su livelli inferiori, mentre Vietnam e India rischiano quote superiori. Su quegli accordi Greer aveva precisato che Washington conta «di rispettarli» e si aspetta «che i nostri partner facciano lo stesso», mentre al Council on Foreign Relations aveva riassunto la linea della Casa Bianca nella regola «se volete vendere qui, vogliamo che produciate qui». A Pechino spetterebbe un aggravio sopra la media per la portata dei sussidi cinesi e il loro effetto sugli equilibri mondiali, con una clausola di rialzo se la sovraccapacità peggiora o mancano correttivi nei negoziati. Il pacchetto si sommerebbe ai prelievi tra il 10% e il 12,5% annunciati a luglio contro sessanta Stati accusati di non fermare prodotti legati al lavoro forzato e impugnati davanti alla Court of International Trade.

L'offensiva cade dopo le elezioni di medio termine di novembre, vinte dai democratici sull'onda del malcontento per il caro vita, mentre una stretta doganale rischia di riaccendere i prezzi al consumo. Trump non arretra e difende la propria agenda, affermando che le tariffe aiutano la manifattura interna e attirano investimenti nel Paese.



EPA/KENT NISHIMURA

Nel 2025 Il presidente Trump durante il "Liberation Day" sui dazi

12,5

L'aliquota massima fissata dagli Usa nello scorso luglio per circa sessanta Paesi accusati di squilibri

16

Le nazioni coinvolte nel nuovo giro di vite che l'Amministrazione Trump sta preparando sul commercio internazionale

Il rappresentante per il Commercio Greer vuole chiudere il dossier entro fine anno

Fra le economie colpite anche Cina Corea del Sud e Giappone

Greer aveva ribadito che «finché avremo un deficit commerciale enorme, avremo dazi», avvertendo che una ritorsione di Pechino sarebbe «sproporzionata e inappropriata».

Come ricordato da più fonti diplomatiche europee, accelerare sul dossier Ustr sarebbe funzionale alla presidenza per spostare i riflettori dallo scandalo sul numero uno di Nvidia, Jensen Huang, al centro di critiche bipartisan per il presunto contrabbando di chip avanzati di intelligenza artificiale verso la Cina e per le pressioni della Casa Bianca sul suo reintegro a seguito delle rivelazioni sulla sua relazione extraconiugale con una sospetta spia cinese, Alice Huang. Tassare le importazioni dalla Repubblica popolare offrirebbe al presidente un argomento per respingere le accuse di morbidezza. Ma questo entra in rotta di collisione con i listini azionari europei, dove il mix fra rischio dazi e tensioni sulle Big Tech dell'AI potrebbe portare nuova volatilità e ulteriori ribassi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I francesi puntano al 45% del nuovo polo

Bpm sceglie Goldman Sachs, Citi e Legance per trattare con Agricole

Banco Bpm si prepara a dare il via alle trattative con Credit Agricole che ha proposto a Piazza Meda una fusione con le attività italiane della Banque Verte. Il consiglio di amministrazione di Bpm ieri ha selezionato gli advisor che affiancheranno l'amministratore delegato al tavolo con i francesi. Saranno Goldman Sachs e Citi i consulenti finanziari del consiglio, mentre Legance supporterà il board per gli aspetti legali. Anche il comitato parti correlate ha nominato dei suoi consulenti, perché l'Agricole è già da tempo il primo azionista del Banco con il 29,6% delle azioni (ed esprime quattro componenti in Cda). A coadiuvare il comitato presieduto da Giampiero Massolo saranno Barclays per gli aspetti finanziari e Chiomenti per quelli legali. Il prossimo aggiornamento in Cda è per ora in agenda a dicembre, prima della pausa natalizia.

Il gruppo che nascerebbe dalla fusione tra Bpm e le attività italiane dell'Agricole potrebbe contare su 6,5 milioni di clienti e oltre 2.300 sportelli, diventando il terzo polo bancario italiano sempre con Castagna alla guida. Parigi punta al 45% della nuova entità, senza passare dall'obbligo di Opa e lasciando Bpm quotata a Milano. Un progetto che ha bisogno del sostegno degli altri azionisti del Banco, chiamati a votare in assemblea. Le trattative serviranno a definire una valutazione chiara di Piazza Meda che al termine dell'operazione perderà la contendibilità. MI.CHI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad di Eni avverte su possibili rincari. Salvini attacca le sanzioni alla Russia: "Sono contro l'Italia"

Gas, Descalzi: "Scorte europee basse con l'inverno rigido rischi per le forniture"

LO SCENARIO

ARCANGELO ROCIOLA
ROMA

«Ci aspettiamo difficoltà. Ma molto dipende dal clima». Claudio Descalzi avverte sui rischi per le forniture di gas e i prezzi durante l'inverno. Agli Stati generali dell'Energia di Forza Italia, l'amministratore delegato di Eni indica due fattori: il blocco dello Stretto di Hormuz e lo stop alle importazioni europee di Gnl russo previsto dal primo gennaio per le sanzioni.

Gli stoccaggi europei sono «già molto bassi», dice, precisando di non riferirsi all'Italia. Con un inverno rigido, «20 miliardi di metri cubi all'anno che spariscono dall'Europa», senza forniture alternative, «possono creare dei problemi». Ma con temperature miti l'impatto sarebbe inferiore.



Vertice Claudio Descalzi è l'amministratore delegato dell'Eni dal 2014 ed è al suo quinto mandato dopo la conferma arrivata a maggio

Le parole di Descalzi forniscono un assist a Matteo Salvini per attaccare le sanzioni. «Ringrazio Descalzi perché ricorda l'ovvio», dice il vicepremier, sostenendo che alcuni Paesi europei comprino ancora dalla Russia a costi inferiori per famiglie e imprese. «Qua più che sanzioni contro la Russia rischiano di diventare anche più sanzioni contro l'Italia e le imprese italiane», aggiunge, indicando Cina e Turchia tra i beneficiari.

Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto invece distingue il rischio prezzi dalla sicurezza delle forniture italiane. «Abbiamo 19 miliardi di metri cubi di riserve, dipende tanto anche dalla temperatura che ci sarà ma se rimane il clima attuale credo non ci saranno problemi». Sui rincari: «Se cala l'offerta e la domanda rimane invariata è una legge del mercato».

Sui carburanti, Descalzi conferma l'intenzione di prorogare fino alla fine dell'anno il tetto ai prezzi di Eni. «Penso proprio che entro oggi ci siano delle possibili novità», dichiara in mattinata, senza annunciare una decisione definitiva.

Resta il nodo delle forniture di Gnl attraverso Hormuz. Altre aree difficilmente potranno compensare l'offerta mancante, avverte l'ad, «a meno che il Qatar non possa riaprirsi completamente». La previsione è netta: «Ci sarà minore offerta e i prezzi saranno più alti». Mentre la richiesta di energia è destinata ad aumentare: «Stati Uniti e Cina competono per avere sempre più energia», mentre l'Europa «punta ad avere energia pulita». Due «competizioni completamente diverse», conclude. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA